

in quello d'Ova. Ma Paolo affai fa intendere, che a' suoi giorni erano mutati i costumi de' Longobardi, e molto più questo si comprende dal narrare Anastasio Bibliotecario nella Vita di Gregorio III. Papa, che regnante il Re Liutprando, molti Nobili Romani si tosavano e vestivano *more Langobardorum*. Per altro è noto, che i Longobardi e i Goti nudrivano la barba: e questa si osserva nell' effigie del suddetto *Aufredo*. Della capigliatura de' Franchi si vuol udire Agatia nel Lib. I. *de Bello Gothico*. *Mos est, dic' egli, Francorum Regibus tonderi nunquam, sed a pueris comam alere, quæ pulchre impendet humeris, etiam frontis crinibus dividuis, & in utramque se spargentibus partem &c. Idque apud illos Regiæ genis insigne, decusque est, quum privati in Orbem Tonderi soleant, neque promittere capillum sinantur*. Anche Gregorio Turonense Lib. III. Cap. 18. della Storia scrive: *Habito consilio pertractari oportet, quod de his (cioè de' Fanciulli Regj) fieri debeat: utrum incisa casarie, ut reliqua Plebs, habeantur*. Però non mancherebbe ragione a chi ne' Sigilli suddetti credesse di trovar de' gli uomini Franchi. Certamente non appartengono essi a persone Romane, ma bensì a Settentrionali, e Nobili: del che fanno pruova gli stessi Sigilli d'oro, e il vedere nella veste di *Aufredo Clavi* per ornamento. Non furono i *Clavi* bolle di vetro, come immaginò il *Gutherio* Lib. III. Cap. 17. *de Officiis Domus Aug.* ma ornamenti di porpora o d'oro a guisa di fiori cuciti o intessuti nelle tele delle vesti.

DISSI prerogativa de' Nobili, tanto Romani, che Goti, Longobardi, e Franchi non solamente l'usar Anelli, ma anche lo scolpire in essi la loro effigie. Usavano i Romani di bassa sfera in luogo di Sigillo l'imprimere il loro nome in una tavoletta o di legno, o di metallo. Noi la chiamiamo *Stampiglia*. Due Anelli di bronzo co' i nomi FORTVNI-VS e VITALIS diède alla luce il Canonico *Boldetti* Lib. II. Cap. 14. *de Cæmet. Martyr*. Ho anch'io avuto sotto gli occhi alcune tavolette, fatte a guisa d'Anello, e ne ho anche pubblicata la figura. Furono di due sorte. Cioè alcune erano adoperate per formar le sottoscrizioni, non sapendo scrivere, ed altre perchè confermassero la fede delle Carte, come si fa co' Sigilli. E ciò praticarono talvolta i medesimi Principi, inducendo inchiostro sopra le Lettere o scavate o di rilievo nella lamina. Di *Giustino I. Augusto* così scrive *Procopio*: *Lignæ tabellæ politæ formam quatuor Literarum, quæ legi Latine possent, incidendam curant, eaque libello imposita, calamus colore imbutum, qui scribere mos est Imperatoribus, huic Principi wadebant in manum*. E qui mi sia lecito di proporre un mio sospetto. Veggonsi i Monogrammi de' gli Augusti e Regi continuati da' tempi di Carlo Magno per qualche Secolo da' lor Successori (essendo per altro più antico l'uso di essi Monogrammi); e questi servivano una volta per sottoscrizione, contenendo in fatti in compendio il nome di que' Monarchi. Molti ne ho osservato, che paio-